

**Inter 0 Lazio 2**

Pagliuca	5	Marchegiani	5,5
Bergomi	6	Negro	5
A. Paganin	4	Favalli	6
Orlando	6	Di Matteo	6
M. Paganin	4	Cravero	6,5
Bia	5	Chamot	5
Orlandini	4	Rambaudi	7
Jonk	4	Fuser	
Delvecchio	6	Casiraghi	6
Berti	4	Winter	6
Sosa	5	Signori	6
		(90' Di Vaio)	

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6.  
 RETI: 11' Cravero, 43' Fuser.  
 NOTE: angoli 7 a 7, pomeriggio freddo, terreno in precarie condizioni. Spettatori: 38.000. Ammoniti: Bergomi e M. Paganin. Presente in tribuna il ct della nazionale Arrigo Sacchi.

# Inter-crisi La Lazio fa l'en plein

Seconda sconfitta interna consecutiva per i nerazzurri. Ne approfitta la squadra di Zeman che si riprende dopo la partita con la Juventus. In tribuna d'onore le forze dell'ordine hanno dovuto difendere il presidente Pellegrini.



Il laziale Fuser in azione

Dal Zennaro/Ansa

**DARIO CECARELLI**

MILANO. Ma chi è l'Inter, Babbo Natale? A sentire gli insulti dei suoi tifosi, e a vedere lo «score» casalingo di quest'anno, pare proprio di sì. Quattro sconfitte su sette partite: Roma, Bari, Napoli, Lazio. Avanti, a San Siro c'è posto per tutti. Un bilancio da elettrochoc, quasi da fantascienza. Neppure chi sta in fondo alla classifica, ha dietro di sé così tante macerie. Per chi sta male, e ha dei problemi di classifica, bersi l'Inter è come inghiottire un concentrato di vitamine, la pozione magica di Asterix. Tutti diventano insuperabili, dei veri giganti. E un difensore come Cravero, che di testa non ha mai svettato, improvvisamente si trasforma in un micidiale inzeppatore. Segno dei tempi, tempi grami per l'Inter. Gli amanti delle statistiche, i topi da

archivio, fanno notare che bisogna risalire fino al '46-'47 per ritrovare un'Inter così disastrosa e malmessa. Per motivi di anagrafe: non abbiamo memoria di quella squadra. Ma su questa non abbiamo dubbi: è (quasi) da serie B. «Resteremo in serie A» cantano i tifosi più spiritosi. Gli altri, con la bava alla bocca, arrivano fino alla tribuna dei Vip, per insultare Pellegrini, grandissimo incassatore, ma già delegatosi alla fine del primo tempo. In effetti, al di là dei modi poco natalizi, gli aficionados non hanno tutti i torti: con i resti della squadra, cioè con gli Orlando, gli Orlandini e con la famiglia Paganin, c'è poco da gridare e da pretendere. Come dicono i saggi, dalle rape non si cava il sangue. Anche con Ottavio Bianchi non è faci-

le arrabbiarsi. Prima di tutto perché lui, con la sua aria da eterno scontento (chissà perché, visto che guadagna pur sempre un 1 miliardo e 800 milioni all'anno) dà sempre l'impressione di essere uno capitato in mezzo a un tifone per pura sfiga, secondo perché non è colpa sua se mezza squadra è parcheggiata in infermeria e se il suo presidente, Pellegrini, dà il permesso a Bergkamp di andare a curarsi la pubalgia in Olanda. A nostro modesto parere, il tulipano biondo, in Olanda, dovrebbe andare a curarsi la testa, ma questo è un altro discorso. Prendersela con Pellegrini, a questo punto, è giusto e sacrosanto. Un'azienda va bene, quando viene diretta bene. Se tutti i dipendenti lavorano male e vanno fuori di testa, un motivo ci sarà pure. E

bisogna chiederlo a chi la dirige. E farfugliare che, per questa azienda, si sono spesi miliardi a palate, non è una buona giustificazione. Figuriamoci se non fossero stati spesi. Cosa dire di Inter-Lazio? Potremmo riprendere dal floppy disk lo stesso articolo scritto, una settimana fa, per Inter-Napoli. Andrebbe benissimo: stesso risultato, stesso andamento schizoido e patetico dei nerazzurri. Si potrebbe anche aggiungere che, proprio come sette giorni fa, Delvecchio e Sosa avrebbero meritato di segnare almeno un gol. E che la sfortuna cinese e bara è diventata compagna di viaggio di questa bizzarra armata brancaleone. Riguardare il gol di Cravero (10') vale più diecimila commenti. Mentre Signori, dalla bandierina, si accinge a tirare il calcio d'angolo, il compassato

## LE PAGELLE

### Solo Bergomi e Delvecchio positivi Chamot e Negro: difesa insufficiente

**Pagliuca 5:** che triste compleanno per Pagliuca: la Lazio gli fa la festa, e sul primo gol la responsabilità maggiore è sua. Cravero non è un gigante, ma con la difesa interista crescono anche i pigmei.

**Bergomi 6:** gli diamo la sufficienza perché è uno dei pochi a non perdere la testa. Deve marcare Signori, e non lo fa senza troppi affanni. Al primo minuto, con un salvataggio in extremis, evita un gol.

**A. Paganin 4:** Antonio o Massimo sempre Paganin sono. Spiace fare del sarcasmo, però questi due fratelli non sono giocatori da Inter. E se lo sono, allora si mette proprio male. In questa partita Antonio Paganin dovrebbe tenere a bada Rambaudi. Usiamo il condizionale perché Rambaudi è stato uno dei migliori della Lazio.

**Orlando 6:** «Sei uno di noi» gli grida la curva nerazzurra in un pomeriggio dove sono volati gli insulti più infamanti. Orlando, povera anima, fa tutto quello che può, cioè poco. Come una vecchia 500 tirata a tavoletta, più di tanto non può andare.

**M. Paganin 4:** vedi sopra alla voce «A. Paganin».

**Bia 5:** non ha i piedi come un ferro da stiro. Questo è già qualcosa, ma nell'Inter attuale non basta. Qui un libero dovrebbe fare miracoli. Invece Bia, per i miracoli, non è ancora pronto.

**Orlandini 4:** sparare su Orlandini è come sparare su un orfanello. Come sparare su un bufalo, e come un bufalo non alza mai la testa. Favalli, che non è Paolo Maldini, lo surclassa come vuole.

**Jonk 4:** basta, su questo tulipano sgraziato è già stato detto tutto il male possibile. Ve lo risparmiamo. Solo una noterella: ieri avrebbe dovuto essere il playmaker dell'Inter. Infatti.

**Delvecchio 6:** mercoledì aveva ancora un febbrone da cavallo. Gioca lo stesso, e sfiora il gol in un paio d'occasioni. Chiedergli di più è follia.

**Berti 4:** si muove come un invasato. Che tristezza vederlo giocare così male. Fuser, il suo avversario, diventa incontentibile. Qualcosa non quadra.

**Sosa 5:** non segna più. Per uno come lui, è un handicap grave. Vero che ci prova (almeno tre conclusioni pericolose), ma le sue polveri sono bagnate. □ Da Ce.

**Marchegiani 5,5:** non dà un'impressione di gran sicurezza. Delvecchio tira da 25 metri, e lui goffamente non trattiene. Poi si riscatta su alcune conclusioni di Ruben Sosa. Ma questa Inter non segnerebbe neppure a porta vuota.

**Negro 5:** il suo compito è controllare Delvecchio, uno dei pochi, nell'Inter, che ha ancora qualche sussulto di vitalità.

**Favalli 6:** bella la vita quando si ha di fronte un avversario come Orlandini. Garantito: brutte figure non se ne fanno mai.

**Di Matteo 6:** idem come sopra. Se la vede con Jonk, e con questo abbiamo già detto tutto. Da Ridolini un suo intervento in area: per mandare in angolo un pallone insidioso, sferra una gran legnata che s'infrange sul testone di Negro. Il kappadò è assicurato.

**Cravero 6,5:** sblocca il risultato con un abile colpo di testa. Anche contro la Juventus, facendosi espellere per una stupidità, aveva avuto un colpo di testa. Deve sempre stare al centro dell'attenzione. Se facesse bene il suo mestiere di difensore, forse sarebbe meglio. Come diceva Troisi, tra un giorno da leone e 100 da pecora, meglio 50 giorni da orsacchiotto.

**Chamot 5:** anche lui traballa. Sosa, che di questi tempi non è un drago, per tre volte ha la possibilità di segnare. Si vede che Chamot è un generoso, e vedendo il dramma dell'interista cerca di aiutarlo sbagliando il più possibile.

**Rambaudi 7:** il migliore della Lazio. Antonio Paganin, suo avversario, alla fine vaga come un ubriaco.

**Fuser 7:** molto bravo soprattutto in occasione del raddoppio Bello lo scambio con Casiraghi ed efficace la sua conclusione. Resta un interrogativo: che sia Berti ad esaltarlo così?

**Casiraghi 6:** sotto rete è insufficiente. Molto meglio quando fa da sponda. Nel gol di Fuser, c'è il suo zampino.

**Winter 6:** comincia bene, poi sparisce lentamente. Meglio in altre occasioni.

**Signori 6:** si allarga molto sulla sinistra creando spazi per tutti. Sotto rete, però, non è incisivo. Normale. Chi porta la croce, negli acuti stona. □ Da Ce.

## I grigiorossi, con un gran primo tempo, travolgono i granata Toro, crollo a Cremona

CREMONA. La Cremonese non conosce vie di mezzo: o vince o perde. Ieri, contro il Torino gli uomini di Simoni hanno ottenuto la loro quinta vittoria stagionale contro nove sconfitte subite. Finora, alla Cremonese non è mai capitato di pareggiare: un segnale indicativo dell'andamento alterno della squadra lombarda. La stessa cosa si può dire del Torino, il cui rendimento è spesso incostante. A distanza di otto giorni, infatti, si sono viste due squadre completamente trasformate. La Cremonese, dopo la sconfitta con la Reggiana, ha saputo ricaricarsi e presentarsi in campo con la determinazione che le aveva fatto difetto domenica scorsa. Saranno stati i rimproveri di Simoni oppure sarà stata la presenza in campo dal primo minuto del giovanissimo Alessio Pirri, fatto sta che i grigiorossi si sono espressi al massimo delle loro possibilità e hanno subito messo in difficoltà un Torino che, al contrario di domenica scorsa contro il Bari, ha mostrato tutti i suoi attuali limiti, sia in difesa, sia in fase realizzativa. Con un Silenzi che otto giorni fa aveva messo a segno il suo primo gol stagionale, ma che ieri è stato ben controllato da Gualco, e un Rizzitelli evanescente «francobollato» dal sempre attento ex romanista Garzya.

**Cremonese 3 Torino 0**

Turci	6	Pastine	5
Garzya	6,5	Angioma	5
Milanesi	6	Pessotto	6
Pedroni	6	Falcone	6
Gualco	6,5	Torri	5,5
Verdelli	5,5	(46' Pellegrini)	6
Giandebiaggi	6	Maltagliati	5
De Agostini	6,5	Rizzitelli	5
(51' Ferraroni)	6	Scienza	6
Chiesa	7	(46' Osio)	6
Pirri	7	Silenzi	6
(69' Nicolini)	s.v.	Pelè	5
Tentoni	7	Cristallini	5

ARBITRO: Bolognino di Milano 6.  
 RETI: 16' Pirri, 38' Tentoni, 46' Chiesa.  
 NOTE: angoli 6 a 5 per il Torino, cielo coperto, pomeriggio freddo e nebbioso, terreno in buone condizioni. Spettatori: 6.391. Ammoniti: De Agostini, Scienza e Angioma.

pato tutti e ha insaccato. Il primo tempo è finito in gloria, con il ritrovato Chiesa che ha portato a tre i gol: sugli sviluppi di un fallo laterale è stato Tentoni che dal limite ha crociato per il compagno, il quale ha fatto pochi passi in area e ha trafitto con un rasoterra Pastine usciti gli incontro.

La partita è praticamente finita dopo il terzo gol grigiorosso. Nel secondo tempo infatti il Torino ha cercato di essere più concreto, ma non è mai riuscito a impensierire turci e per i cremonesi è diventato fin troppo facile controllare la partita fino al fischio finale dell'arbitro.

## Seconda vittoria consecutiva per gli emiliani: battuto il Padova La Reggiana si ripete

**A. L. COCCONCELLI**

La partita si mette subito in discesa per la Reggiana e l'episodio chiave è di quelli destinati a fare discutere a lungo i moviolisti. Dunque dopo appena cinque minuti Brambilla fa filtrare in area patavina un pallone troppo lungo per Simutenkov, che, ad azione ormai conclusa tra le braccia di Bonaiuti, finisce a terra per una vistosa spinta di Rosa. L'arbitro Trentalange prende sul serio l'invito di Casarin e fischia senza pensarci su due volte un calcio di rigore che a termini di regolamento ci può stare per l'ingenuità del difensore patavino, ma sul quale molti colleghi avrebbero probabilmente sorvolato visto che l'azione era ormai terminata. La trasformazione dal dischetto di Padovano è esemplare, con il portiere da una parte ed il pallone dall'altra. Rincorata dall'immediato vantaggio, la Reggiana comincia ad aggredire il Padova in ogni zona del campo ed al quarto d'ora chiude in pratica il match. Esposito, schierato da Ferrari a destra perché più adatto di Simutenkov ad arginare le incursioni di Gabrieli, scambia sulla linea di centrocampo con Padovano e prende in contropiede la retroguardia patavina, a cinque in linea, salita nella circostanza troppo alta per la ricerca del fuorigioco, e l'ex genovese conserva, dopo la lunga corsa solitaria, abbastanza freddezza per superare in diagonale Bonaiuti. Il Padova prova a cambiare le carte in tavola, inserisce un tornante come Pellizzaro al posto del terzino Coppola, passando ad un più tradizionale 4-4-2, ma la Reggiana ha ormai la partita in pugno e, sostenuta a centrocampo ancora una volta da uno splendido Brambilla, tiene in costante allarme la difesa ospite con i rapidi Padovano, Simutenkov ed Esposito. A complicare ancora più le cose in casa del Padova arrivano, a quattro minuti dal riposo, l'espulsione per doppio cartellino giallo di Gabrieli e, in avvio di ripresa, la terza rete, con

**Reggiana 3 Padova 0**

Antonoli	7	Bonaiuti	5,5
Sgarbossa	6	Coppola	6
Zanatta	6	(70' Pellizzaro)	6
De Napoli	6	Gabrieli	5
Gregucci	6,5	Franceschetti	6
De Agostini	6,5	Rosa	5
Simutenkov	6,5	Cuicchi	6
(70' Rui Aguas)	sv	Kreek	5,5
Oliseh	6	(63' Cavezzi)	6
Padovano	7	Nunziata	6
Brambilla	7	Viaovic	6,5
Esposito	6,5	Longhi	6
(57' Gambaro)	6	Maniero	6

ARBITRO: Trentalange di Torino 6.  
 RETI: 4' Padovano (su rigore), 16' Esposito, 50' Padovano  
 NOTE: angoli 5 a 3 per la Reggiana, giornata fredda con cielo coperto, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 12.000. Espulso al 42' Gabrieli. Ammoniti: Pellizzaro e Padovano.

un'azione da manuale che più che raccontata andrebbe vista: elegante dribbling di Oliseh e lancio lungo in diagonale verso il vertice dell'area ospite, assist al volo di Esposito per l'inserimento di Padovano e pallonetto di precisione, sempre di prima intenzione, di quest'ultimo. La partita finisce praticamente qui, anche se Simutenkov sciupa il poker a tu per tu con Bonaiuti e il portiere Antonoli dice due volte di no ai generosi tentativi ospiti devando alla grande prima la conclusione ravvicinata di Maniero e poi su colpo di testa di Cavezzi indirizzato nell'angolo basso.